

Da Bellano a New York!

Nel lontano agosto del 2008, io e il mio fedele Optimist , ITA 7076, navigavamo di fronte alla punta di Dervio, sul Lago di Como, e tagliavamo il traguardo dell'ultima prova del Campionato Italiano Femminile. Quella fu una delle regate più emozionanti della mia vita, e non solo perché terminai il campionato sul podio – infatti sapevo che sarebbe stata la mia ultima regata in Optimist e il caso volle che si trattasse di una regata nazionale giocata “in casa”, regatavo col Circolo Vela Bellano. A quei tempi mi sembrava di essere arrivata alla conclusione di un lungo e importante percorso; pensavo che gli anni di vela più divertenti ed eccitanti erano ormai alle mie spalle. Ovviamente, era solo l'inizio.

Finiti gli esami di terza media mi imbarcai in un nuovo viaggio: la prima liceo e il 420, nella squadra di Luca Bursic. Io, la nuova arrivata su quella barca che mi pareva gigante, regatavo in squadra con alcuni dei 420isti migliori d'Italia, se non del mondo: mio fratello Federico Maccari con Rocco Vitali e Federica Wetzl con Marta Parladori. Furono due anni duri ma molto arricchenti, in cui, a suon di “bastonate” da parte dei miei compagni di squadra e del Coach, imparai ad andare in barca da capo, questa volta in modo serio e specifico. Il terzo anno di liceo cambiai prodiera e iniziai la nuova stagione con Marta Lenotti dello Yacht Club Sanremo – passai così al suo circolo, sotto la guida dell'olimpionica argentina Fernanda Sesto. Quegli ultimi tre anni di liceo furono sicuramente quelli più fruttuosi dal punto di vista dei risultati: entrai nella squadra nazionale giovanile Verso Rio 2016 e mi selezionai per i campionati internazionali per tutti e tre gli anni.

Ritornando a quel 2008, penso che se qualcuno mi avesse detto che un giorno sarei diventata il Capitano della squadra di vela in un'università americana, gli avrei risposto con una grassa risata. Se poi qualcuno mi avesse chiesto qual era il mio sogno più ambizioso, gli avrei risposto che desideravo recitare a New York... Non mi sarei mai immaginata che quegli scenari impossibili sarebbero diventati realtà grazie alla vela. E invece, in quel fatidico anno di quinta liceo si presentò l'opportunità che mi avrebbe cambiato la vita. Venni a sapere che un'altra velista del Circolo Vela Bellano, Giuditta Di Laghi, frequentava la Hampton University in Virginia, e che faceva parte della squadra di vela dell'università. Ricercai l'allenatore della squadra: era Alessandro Ambrosi, gardesano “DOC”, trasferitosi a Hampton otto anni prima per formare la squadra di vela. Gli mostrai il mio curriculum da velista e le mie pagelle – ne fu impressionato e mi disse che se fossi entrata a Hampton sarei stata la benvenuta in squadra. Iniziai così il lungo percorso di domanda di accettazione all'Università, facilitato dalla mia conoscenza già elevata dell'inglese, ma pur sempre complesso e faticoso. Obbligatorio consegnare pagelle, lettere di raccomandazione, documenti bancari e medici, tutti scritti in perfetto inglese o tradotti da agenzie ufficiali. E' stato necessario anche prepararsi per passare un test comprensivo di matematica, scrittura e lettura in inglese, il SAT, con un voto alto, oltre che scrivere vari temi motivazionali. Tutto ciò mentre studiavo per l'esame di maturità e mi allenavo per il mio ultimo campionato mondiale in 420.

Fu un anno molto intenso ma non vi è dubbio che ne valesse la pena: il giorno dopo il Campionato Nazionale 420 mi trovavo su un aereo diretto verso la Virginia, non solo con la lettera di accettazione da parte dell'università, ma anche con quella di attribuzione di una sostanziosa borsa di studio ottenuta grazie ai voti alti e ai risultati agonistici.

Da quel giorno, la mia vita non fu più la stessa. In qualche modo ero riuscita a fare le due attività che mi piacevano di più al mondo allo stesso tempo e nello stesso luogo: il teatro e la vela. Dopo vari risultati in acqua nel primo anno, fui nominata Capitano della squadra e, grazie all'eguale impegno dedicato allo studio, ricevetti il premio di miglior studentessa dell'anno per il primo e secondo anno. Crebbi molto in quei due anni e la cosa più importante che imparai fu che col duro lavoro ti si presentano delle opportunità che prima non concepivi nemmeno. Difatti, alla fine del mio secondo anno feci l'audizione per la prestigiosa American Musical and Dramatic Academy a New York... e fui ammessa. Ebbene, in conclusione, eccomi qui a studiare recitazione a New York – proprio come sognavo da piccola. La strada è stata tortuosa e piena di svolte inaspettate, ma alla fine mi ha portato esattamente dove aspiravo ad arrivare. E ora mi è più chiaro che mai che senza la vela tutto questo non sarebbe mai stato possibile.

*Veronica Maccari*